

Cappuccini in Oriente: presenza e "minoranza di fatto"



fra Pio Murat, consigliere generale OFM Cap

L'attualità continua a documentare i drammi quotidiani del Medio Oriente. Barbare uccisioni in Siria e in Iraq, attentati in Terra Santa, ripetute violazioni dei diritti umani ... Conosciamo, ahimè, fin troppo bene queste realtà tristi, ostili e cruente. Impotenti, constatiamo anche che i cristiani, tra gli altri, sono facili obiettivi di una violenza che non conosce fine.

In questa regione del mondo, i Cappuccini sono presenti e condividono i drammi di quelle persone umiliate. Ricordiamo: uno dei nostri conventi in Siria, completamente distrutto; un milione e mezzo di Siriani, fuggito in Libano; altri - a migliaia - in esilio a Mersin in Turchia. In tali contesti, i nostri fratelli, direttamente coinvolti, lavorano in silenzio per confortare e lenire le sofferenze.

In Medio Oriente, siamo presenti a Gerusalemme, in Grecia, nel Libano, in Turchia, negli Emirati Arabi e in Pakistan. Formiamo così l'ASMEN, la più piccola tra le Conferenze dell'Ordine. Le prospettive di "implantatio Ordinis" sono veramente esili e le nostre fraternità - in gran parte - sono composte da fratelli provenienti dall'estero.

Il denominatore comune di tutta la nostra presenza in Medio Oriente è la condizione di "minoranza di fatto". Laddove, nel contesto politico, religioso e sociale di questi paesi, la "minoranza" è tutt'altro che un concetto astratto e teorico; si tratta di una concreta condizione di vita.

Quasi sempre i fratelli vivono in comunità cristiane incomprese, private dei loro diritti fondamentali e, a volte, preda dell'odio o della persecuzione.

In alcune situazioni, i fratelli cooperano a mantenere in vita la Chiesa, ma, in altri casi, quando non ci sono comu-

nità cristiane, essi, nello spirito di San Francesco (Rnb XVI), testimoniano il Vangelo semplicemente con la loro vita.

Per capire meglio il valore della nostra presenza (incoraggiata dal Ministro generale), i fratelli dell'ASMEN hanno iniziato un cammino di riflessione: «Nei paesi in cui siamo, come viviamo la nostra condizione di "minoranza di fatto", imposta dal contesto in cui viviamo? In relazione al dialogo ecumenico, al dialogo interreligioso o davanti all'eventuale privazione delle nostre Chiese, che senso ha la nostra presenza? Qual è il significato della perseveranza? è

Il percorso di maturazione intrapreso dalla Conferenza sarà certamente non solo di sostegno ai fratelli coinvolti, ma anche di sensibilizzazione a tutta la nostra Fraternità cappuccina.

Il VII CPO affermava chiaramente: «Ispirati dall'insegnamento di proclamare la buona notizia anche in mezzo alle prove e alle persecuzioni (cfr Mt 24,9), incoraggiamo i nostri fratelli che vivono in paesi in cui il cristianesimo è una piccola minoranza a continuare a testimoniare il Vangelo come il lievito nella massa (cfr Lc 13,21), con l'esempio e la parola, nello spirito di minorità simile a quello di san Francesco di fronte al Sultano. La nostra fraternità si impegna ad appoggiare e sostenere i fratelli, in particolare coloro che vivono in paesi dove la libertà di religione è a rischio, dove cresce l'intolleranza religiosa e si diffonde rapidamente il fondamentalismo religioso» (VII CPO, 16).

Possano queste intenzioni, buone e giuste in sé, suscitare lo spirito di solidarietà fraterna nelle più diverse e possibili forme di espressione.

INDICE

- 01 Cappuccini in Oriente: presenza e "minoranza di fatto"
- 02 Cardinale Sean O'Malley: un cappuccino consigliere del Papa
- 03 Fra Raniero Cantalamessa: prediche nella Quaresima 2015
Convento dei Frati Cappuccini di Monterosso luogo del cuore degli italiani
Nominati due novi vescovi Cappuccini
- 04 America Latina verso l'VIII CPO
15 anni sperimentando la gioia di essere sorelle
La Palestina avrà due nuove sante

Deir Ezzor - Siria



Pakistan



Meryem Ana - Turchia



Gerusalemme





un cappuccino consigliere del Papa

Lei è l'unico americano - e cappuccino - chiamato a consigliare il Papa sulla riforma del governo della Chiesa. Cosa può dirci a riguardo della sua missione?

Come è stato annunciato, c'è un desiderio di riformare la Curia perché sia maggiormente al servizio del Santo Padre e delle Chiese locali. Lo scopo è di renderla più efficiente e quindi di permettere al Santo Padre di governare con più incisività. È importante esaminare le funzioni dei dicasteri e dei consigli pontifici, per capire come possono lavorare meglio. Il Santo Padre non solo si preoccupa, ma ha anche un desiderio di cura pastorale per le persone che lavorano in Curia. Molti al suo interno hanno dato la vita per servire la Chiesa. Non ci deve essere però un approccio carrieristico, ma missionario. Il Santo Padre vuole essere sicuro che questo sia lo spirito. Inoltre, la Chiesa è cresciuta molto ed è più internazionale. Perciò c'è un desiderio di internazionalizzare in parte la Curia. Il Consiglio non serve solo per la riforma della Curia, ma anche per consigliare il Santo Padre sul governo della Chiesa stessa.

Di recente si è parlato di ampliare le consultazioni in seno alla Chiesa. Questo Consiglio è un modello di governo per la Chiesa anche ad altri livelli?

La Chiesa non è una democrazia, ma può procedere solo se si cerca di discernere la volontà di Dio e questo non lo facciamo solo come individui, lo facciamo in un'atmosfera di dialogo e preghiera. In ultima istanza, poi, sarà il Santo Padre a prendere le decisioni a cui noi ubbidiremo.

Papa Francesco ci ha chiesto di essere una "Chiesa per i poveri". Significa condurre una vita più semplice?

La Chiesa ha sempre incoraggiato le persone a tenere uno stile di vita semplice. Il punto è che dobbiamo essere più coscienti dei bisogni della gente e rinunciare alle ricchezze e ai comfort superflui. I Cavalieri di Malta per tradizione vedono i poveri e i malati come il nostro Signore Sovrano. Madre Teresa disse che i poveri sono Cristo sotto sembianze dolorose. Dobbiamo imparare a vedere il

valore delle persone che potrebbero apparire invisibili all'attuale cultura, inclusi i bambini non nati, i pazienti affetti da Alzheimer, i drogati. Alcune di queste persone vivono situazioni difficilissime, non sono le persone belle e produttive, non sono celebrità. Dobbiamo imparare a riconoscere il loro valore con gli occhi di Dio. Socrate diceva: «Le persone mi credono perché sono povero». La testimonianza di una vita semplice è importante nella Chiesa. Non significa che le persone non devono vivere secondo quanto richiesto dalla loro condizione di vita - non tutti devono fare voto di povertà. Quando leggiamo la vita dei primi cristiani e vediamo come condivevano tutto fra loro, si vede un senso di responsabilità per i poveri, gli orfani e gli stranieri. Dobbiamo, quindi, fare di più.

Nella sua intervista al magazine America, Papa Francesco ha parlato della sua profonda esperienza di paternità spirituale, ma ha anche chiarito che tutti i dirigenti della Chiesa e i pastori devono andare verso gli altri, come padri spirituali.

Per tutti i sacerdoti è importante vedere noi stessi come padri spirituali del nostro popolo. Il Santo Padre, nel corso dell'omelia della Messa Crismale, ha detto: «Il pastore deve avere l'odore delle pecore». Come il padre di famiglia fa molti sacrifici per i suoi figli, un sacerdote deve fare molti sacrifici per il suo popolo. Quando il padre fa quei sacrifici non è dispiaciuto per se stesso, la vede come la sua missione. Questo è il modo con cui un buon sacerdote deve agire. Temo, però, che la crisi nel clero legata agli abusi abbia portato alcuni sacerdoti a tenersi in disparte dalle persone cosche non si possa sospettare delle loro intenzioni.

Lei è stato eletto nel 2012 Presidente del Comitato per la vita dalla Conferenza Episcopale americana. Quali sono i suoi obiettivi?

Nell'ultimo anno ho provato a richiamare all'importanza di cambiare la mentalità del Paese sull'adozione. Nel 1998 lessi un articolo di Paul Swope in First Things: «Aborto: un fallimento

nella comunicazione». Swope scelse le ricerche che mostravano le donne in gravidanze difficili che finivano per scegliere l'aborto. Queste hanno tre opzioni a loro disposizione: mantenere il bambino, abortire o dare il bambino in adozione. Mantenere il bambino è spesso interpretato come una morte personale. Dare il bambino in adozione è percepita come un'opzione terribile - sono una cattiva madre, che sta mettendo il bambino in una situazione di abbandono. In qualche modo dobbiamo sfondare questa visione sull'adozione, e aiutare le donne a vedere che ci sono molte coppie senza figli, meravigliose e pronte per essere genitori amorevoli. Dobbiamo fare di più per sostenere i genitori adottivi. Promuoviamo anche l'assistenza post-aborto. Sono così tante le donne che hanno abortito. Queste credono di aver commesso un crimine di cui non si può parlare, imperdonabile, e convivono con quella colpa. Dobbiamo aiutarle a trovare la via della riconciliazione, a sperimentare la misericordia di Dio. Questa è una delle cose più belle di papa Francesco. Egli sta mostrando come la Chiesa deve essere un ospedale da campo, andando fuori a raggiungere coloro che sono stati devastati dal peccato.

In molti Paesi, anche negli USA, s'incomincia a legalizzare il matrimonio omosessuale. Che cosa hanno sperimentato la Chiesa, i pastori, le famiglie?

A Boston abbiamo istituito una commissione incaricata di studiare l'impatto del matrimonio omosessuale e il tema dell'omosessualità. Stiamo monitorando ciò che viene insegnato nelle scuole pubbliche. Sappiamo che è una antropologia del tutto diversa da quella della Chiesa. C'è poi un atteggiamento così aggressivo verso chiunque difende il matrimonio tradizionale che molte persone sono intimidite. E c'è un movimento ora che sta cercando di impedire l'adozione a persone religiose. La sfida che abbiamo di fronte oggi è di aiutare le persone a capire che il matrimonio implica le famiglie. Come l'arcivescovo di San Francisco Salvatore Cordileone ha spiegato nella sua relazione

in una conferenza: «Ogni bambino viene da un uomo e una donna. Il matrimonio riconosce questa realtà e unisce i bambini ai loro genitori. Tutti gli studi dimostrano che la circostanza ottimale perché un bambino cresca con i suoi genitori biologici in un matrimonio d'amore impegnato. Ma nello stesso tempo abbiamo bisogno di far capire – e questo è difficile – che le persone omosessuali non sono sgradite alla Chiesa. La grande minaccia che il matrimonio cattolico deve affrontare è la semplice convivenza. Da noi, quasi il 50% dei bambini nasce fuori dal matrimonio nella comunità della classe operaia bianca. La convivenza e la mentalità divorzista sono stati entrambi mali per il matrimonio, e io sono così felice il Santo Padre darci alla questione più messa a fuoco con il Sinodo sulla Famiglia. Vuole anche che troviamo il modo di aiutare le persone in seconde nozze per tornare ai sacramenti e riconciliati e per vedere se il processo di nullità può essere più accessibile.

Lei ha servito immigrati e lavoratori irregolari dai primi giorni del suo sacerdozio. Sembra che una riforma globale

dell'immigrazione non andrà avanti quest'anno. Che cosa significa questo per le persone che attendono negli Stati Uniti?

Parte del problema è che abbiamo bisogno degli immigrati; le nostre quote sono spesso troppo basse. Ci sono anche storie di orrore di qualcuno che è nel Paese come rifugiato politico, ma i loro figli devono aspettare 10 anni per entrare nel Paese. La legge sull'immigrazione è molto complessa e, a volte, può essere molto penalizzante. La questione dell'immigrazione ha vinto le elezioni per il presidente Obama. La sua promessa di amnistia per gli studenti compattò il voto ispanico per lui. Ma Obama è il presidente che deporta più ispanici di qualsiasi altro presidente. Egli stava affrontando quella carica, e sia repubblicani che conservatori non erano ansiosi di approfittare di questo problema a causa del loro atteggiamento sull'immigrazione. Abbiamo bisogno di una riforma dell'immigrazione, ma ci siamo caduti vittima della polarizzazione politica che vediamo nell'attuale governo. (National Catholic Register)

Convento dei Frati Cappuccini di Monterosso luogo del cuore degli italiani



LA SPEZIA, Italia - Il Convento dei Frati Cappuccini di Monterosso è stato eletto luogo del cuore degli italiani. Il suggestivo Convento seicentesco che domina la baia di Monterosso al Mare (La Spezia) è infatti il vincitore della settima edizione del censimento nazionale "I luoghi del Cuore", promosso dal FAI - Fondo Ambiente Italiano, in collaborazione con una banca. Il Convento, colpito dall'alluvione del marzo 2013, custodisce al suo interno opere d'arte e all'esterno è circondato da orti e vigneti. Al secondo posto della classifica c'è la Certosa di Calci (Pisa) seguita dal Castello di Calatubo ad Alcamo, in provincia di Trapani. Quest'anno all'iniziativa hanno aderito più di un milione e 600 mila di italiani che hanno indicato tra i luoghi del cuore anche il Museo del Cappello Borsalino (Alessandria) e la Chiesa di Sant'Agello (Maddaloni, Caserta). (www.viaggi.guidone.it)

03
BICI

Fra Raniero Cantalamessa prediche nella Quaresima 2015

CITTÀ DEL VATICANO - "Due polmoni, un solo respiro: Oriente ed Occidente uniti nella stessa professione di fede. Questo è il tema scelto dal Predicatore della Casa Pontificia fr. Raniero Cantalamessa, OFM Cap., per le prediche al Papa e alla Curia Romana avviate il venerdì 27 febbraio 2015. La tematica, secondo lui, vuol essere un piccolo contributo all'unità del Corpo di Cristo che è la Chiesa che respira con "due polmoni", come diceva San Giovanni Paolo II, parlando dell'Occidente e Oriente. Visto che negli ultimi tempi, gli sforzi per trovare le vie di dialogo cercarono di basarsi su ciò che ci unisce, ovvero sia, i grandi misteri della nostra fede, invece di sottolineare le differenze, anche se, brevemente, fr. Raniero pretende far notare che crediamo nello stesso Grande Mi-

stero rivelato o compreso in modi diversi. Citando per questo la saggezza di un pensatore pagano del IV secolo, Quinto Aurelio Simaco, ci ricorda una verità che acquista tutto il suo valore quando viene applicata alle varie teologie di Oriente ed Occidente: «Uno itinere non potest perveniri ad tam grande secretum (Non si può arrivare ad un mistero così grande percorrendo un'unica via). Quindi, l'immagine dell'abbraccio tra Papa Paolo VI e il Patriarca Antenor e più recentemente tra Papa Francesco e Bartolomeo, dimostrano avere più effetti positivi che lunghi dibattiti teologici. Ed è su questo abbraccio nello stesso Spirito che fr. Raniero ha messo mano e cuore per mostrarci la via di un ecumenismo spirituale per preparare quello dottrinale, nel dire del Cardinale Walter Kasper.



Nominati due nuovi vescovi cappuccini

CITTÀ DEL VATICANO - Il 24 gennaio 2015, il Santo Padre Francesco ha nominato Vescovo di Krk (Croazia) il nostro confratello Ivica Petanjak, OFM Cap., finora guardiano della casa di Osijek e Consigliere Provinciale.

Già il 29 gennaio scorso il Papa ha nominato Vescovo della diocesi di Lolo (Repubblica Democratica del Congo) il nostro confratello Jean-Bertin Nadonye Ndongo, Consigliere Generale.

Ai nostri confratelli i nostri migliori auguri nel nuovo ed impegnativo servizio alla Chiesa.

(www.ofmcap.org)

La Palestina avrà due nuove sante

BETLEMME, Israele - Il popolo palestinese avrà due nuove sante da commemorare. Il Concistoro del 14 febbraio, infatti, ha iscritto tra i santi Mariam Baouardy e Maryam Sūltanah Danil Ghattas. Saranno canonizzate il 17 maggio 2015. Per la terra di Gesù si tratta delle due prime sante dell'era moderna. Mariam, che ha preso come nome religioso suor Maria di Gesù Crocifisso, dell'ordine dei carmelitani scalzi, è nata da famiglia libanese, nel villaggio palestinese di Billin, vicino Nazareth, il 5 gennaio 1846. La sua tomba si trova nella chiesa del Carmelo a Betlemme, dove la religiosa è morta, a soli 32 anni, il 26 agosto 1878. Dopo aver perso entrambi i genitori, la piccola Mariam viene adottata da uno zio paterno. Fuggita da casa a 13 anni per non essere costretta a sposarsi, viene quasi uccisa da un musulmano che voleva obbligarla a rinnegare la fede cristiana. Con la gola tagliata, la ragazza si risveglia in una grotta curata da una donna che lei identifica con la Vergine Maria. Dopo aver vagato da Alessandria d'Egitto a Gerusalemme a Beirut e infine a Marsiglia, entra come novizia, a 19 anni, nella residenza marsigliese delle Suore di San Giuseppe dell'Apparizione, sotto la guida di Madre Veronica della Passione, la quale la indirizzerà verso il Carmelo di Pau, nei Pirenei Atlantici. Nel 1870 tra le fondatrici del Carmelo indiano di Mangalore, nel 1875 tra le fondatrici del Carmelo di Betlemme. Mariam è considerata una mistica e le si attribuisce il miracolo di aver salvato un bambino siciliano appena nato e destinato a morte certa.

Maryam Sūltanah Danil Ghattas, invece, nata a Gerusalemme il 4 ottobre 1843, religiosa palestinese, è stata la fondatrice delle Suore del Santo Rosario di Gerusalemme dei Latini. Morta a Ein Kerem il 25 marzo 1927, è conosciuta con il nome religioso di Maria Alfonsina.

America Latina verso l'VIII CPO

PERÙ, Perù - Con il primo incontro in Perù che si è svolto nella nostra fraternità di Ñaña dal 9 al 13 febbraio, la CCA (Conferenza Cappuccina Andina) inizia una serie di incontri in ogni circoscrizione per animare i frati nella tematica dell'VIII CPO. Una commissione, composta da tre frati, fr. Carlos Azcona dell'Ecuador, fr. Alfredo Miranda del Perù e fr. José Luis Cereijo dell'Argentina, svolge un insieme di argomenti che riguardano la realtà del lavoro nel nostro mondo contemporaneo; il lavoro pastorale in una chiesa in uscita; la dimensione biblica del lavoro; il lavoro nelle nostre fonti francescane; e culminano con la sfida della grazia di lavorare nelle nostre fraternità. Dopo il Perù nel prossimo mese di aprile ci sarà l'incontro della Custodia del Para-

guay e della Provincia del Rio de la Plata; nel mese di maggio delle Province dell'Ecuador e del Cile; e, infine, in giugno, della Custodia del Venezuela e della Provincia di Colombia. Sarà poi fatta una sintesi dei contributi di tutti i frati, sintesi che servirà ai delegati per offrire al prossimo CPO le idee e il modo di sentire di tutta la Conferenza. Nell'America Latina tutto questo lavoro si concluderà con la riunione dell'ALAC (Assemblea Latinoamericana dei Cappuccini), durante la quale i Ministri provinciali e i Delegati delle Conferenze avranno anche un tempo per riflettere sulla "Grazia di lavorare". Così ci stiamo animando gli uni gli altri, mettendoci in cammino per celebrare in comunione con tutti i fratelli questo grande evento dello Spirito nella nostra vita di fratelli e di minori.

15 anni sperimentando la gioia di essere sorelle



COCA, Ecuador - Dentro le celebrazioni dell'Anno della Vita Consacrata, ancora in corso, la Chiesa di Agaurico si rallegra con la celebrazione dei 15 anni della presenza del Monastero di Santa Mar a de Guadalupe delle Clarisse Cappuccine. Inserita in una terra di missione, la comunità del monastero porta come annuncio la gioia che nasce dalla vita comunitaria in preghiera costante come "sentinelle della mattina e guardiane della notte". In un mondo segnato da cambiamenti e sviluppi diversi e contrastanti, la presenza di un monastero contemplativo in questa Chiesa locale è una proposta di avanguardia che offre ai vecchi conflitti e disuguaglianze una alter-

nativa di serenità gioiosa, fraternità e solidarietà sororiale, tutto ciò alimentato dalla continua vita vissuta dinanzi al Signore Sacramentato. La breve e fruttuosa storia del monastero motiva in questa ricorrenza le suore a, come dice Papa Francesco, "guardare il passato con gratitudine, vivere il presente con passione e intravedere il futuro con allegra speranza, avendo la certezza che il Signore a condurre la sua opera. Quindi tempo di cantare la parafrase del salmista: "Quanto dolce e gradevole è per le sorelle vivere insieme e in armonia!". Tutti i fratelli questo grande evento dello Spirito nella nostra vita di fratelli e di minori.